



PROGRAMMA DEL CANDIDATO SINDACO BASILIO RIZZO E DELLA LISTA MILANO IN COMUNE

MILANO
5 GIUGNO 2016

La città di Milano e la Costituzione

La Costituzione Repubblicana assegna agli enti locali il ruolo di presidio sociale e di tutela dell'autonomia territoriale. Le riforme costituzionali di ieri e di oggi, stanno stravolgendo il dettato costituzionale, a favore di una sempre più marcata centralizzazione. Lo svuotamento del ruolo di controllo dei Consigli Comunali, la scomparsa delle Province a favore di enti di secondo livello non eletti dal popolo sovrano, la nascita delle Città Metropolitane in modo caotico e prive di risorse economiche, sono parte di una politica di svuotamento della partecipazione democratica.

“Milano in Comune” e le forze politiche/associe che la compongono, fanno della partecipazione promossa dalla Costituzione Repubblicana nata dalla resistenza antifascista, il proprio riferimento. Nell'applicazione dei suoi articoli, vi è la strada democratica della nonviolenza attiva che si fonda sulla democrazia reale e la partecipazione dei cittadini, per lo sviluppo economico della città e del superamento delle diseguaglianze.

Milano in Comune, si batte affinché i valori dell'antifascismo, insieme al ripudio di ogni forma di razzismo e discriminazione di ogni genere, siano parte costitutiva e attiva dell'Amministrazione Comunale.



Milano e il lavoro

(Art. 1,3, 4, 35,36,37,38, 46 della Costituzione)

Milano è la capitale economica del paese, ma è anche la capitale del lavoro precario e non tutelato. Nella città moderna dei servizi di oggi, vi è nascosto ma tollerato e accettato, il lavoro destrutturato senza paga di riferimento e senza orario. Una modernità che sa di antico a cui pensiamo Milano debba voltare le spalle. “Milano in Comune” si impegna a favorire lo sviluppo di buon lavoro e tutelarlo nella parità di genere e nei diritti sociali scritti nella costituzione. Milano e la sua area metropolitana non deve privatizzare le proprie aziende partecipate, deve invece rafforzare il potere di indirizzo del sindaco e del consiglio comunale affinché esse pongano il baricentro sulla valorizzazione dei propri dipendenti e dei servizi al cittadino.

Comune di Milano, ATM, A2A, SEA, MM, CAP, Scala e circuito culturale sono grandi centri di spesa pubblica, devono orientarsi a creare buon lavoro e devono essere un modello di legalità, trasparenza e partecipazione del cittadino-utente e non punti di mero profitto. Il lavoro a Milano deve tornare ad essere “bene comune”.

Esemplificativo degli interventi che abbiamo in programma è, dopo decenni di abbandono e trascuratezza, l'intervento sulla SOGEMI (ortomercato), perché torni un luogo di legalità e lavoro sicuro e centro di riferimento per l'agricoltura lombarda e nazionale, per quella di prossimità e per i mercati comunitari ed europei.

“Milano in Comune” si impegna per:

1. Ottenere una effettiva parità di genere e non discriminazione sessuale in tutti gli ambiti inerenti le attività comunali sia gestite in proprio che in appalto o concessione.
2. Valorizzare nell'ambito di una riorganizzazione della macchina comunale rispettosa del principio della separazione fra i poteri di indirizzo e di esecuzione, la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici comunali nell'assunzione dei processi decisionali.
3. Valorizzare le migliaia di lavoratori pubblici del Comune di Milano (diretti e nelle aziende) sono un patrimonio unico di saperi e professionalità, fermando le esternalizzazioni e ridando valore alle competenze interne.
4. Contrastare la precarietà del lavoro pubblico, anche tramite la stabilizzazione dei lavoratori precari assunti con contratti a termine o altre tipologie contrattuali atipiche dalla Pubblica Amministrazione
5. Contrastare la precarietà attivando in città e proponendolo per l'area metropolitana il salario sociale in assenza di reddito e di lavoro, un reddito minimo comunale costituito da un mix di accesso gratuito ai servizi comunali (trasporti, ecc) e sostegno salariale.
6. Incrementare l'impegno e gli stanziamenti per servizi pubblici per l'impiego e la formazione in particolare per la riqualificazione in funzione dell'effettiva domanda di lavoro, con particolare attenzione alla formazione permanente e alla riqualificazione professionale per chi uscito dal ciclo produttivo e in età ancora lavorativa.
7. Costituire uno specifico servizio che verifichi il rispetto dei capitolati di appalto e degli affidamenti sia sotto il profilo della legislazione del lavoro che della qualità del servizio svolto, con particolare riferimento al mondo dei servizi e della cooperazione.
8. Attivare, negli ambiti delle proprietà comunali, nel rigoverno delle grandi aree (scali ferroviari, caserme) e nel riuso del patrimonio dismesso o in disuso spazi attrezzati per le imprese sociali, le associazioni culturali, le Onlus da dare in uso a prezzo “fuori mercato” per un tempo predeterminato, utile al loro decollo.



Trattare le "Pari Opportunità" cioè occuparsi di temi diversi finalizzati ad aumentare l'autonomia della persona disabile e, al contempo accrescere le potenzialità del territorio per tutti i cittadini anche nel lavoro e garantire il credito agevolato a nuove imprese giovanili.

9. Opportunità di cooperazione economica internazionale per piccole e medie imprese: creare nella periferia della città metropolitana 4 o 5 strutture decentrate della Camera di Commercio, ciascuna dedicata permanentemente a un'area economica del mondo (per esempio, Cina, India, Mondo Arabo, Russia e Asia Centrale, Africa Subsahariana...) con corsi di lingua, di diritto societario ecc. orientati alla produzione, al commercio e al lavoro, coinvolgendo anche gli immigrati che posso raccontare quali opportunità di cooperazione economica vedono con i loro Paesi d'origine.

Ambiente e mobilità

(Art. 9 della Costituzione)

Il nostro pianeta dovrà far fronte nei prossimi anni a cambiamenti climatici particolarmente negativi che porteranno ad un innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate), all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi. Per contrastare questi avvenimenti è necessario l'impegno locale delle città poiché tra le cause vi sono le emissioni in atmosfera di CO₂ prodotte da riscaldamento, raffrescamento, produzione e mobilità.

Con gli obiettivi al 2020 del "pacchetto 20-20-20" anche Milano, aderendo al Patto dei Sindaci, si è impegnata entro il 2020 ad abbattere del 20% le emissioni di CO₂, a coprire i consumi energetici del 20% con le fonti rinnovabili ed a ridurre del 20% i propri consumi energetici. Per raggiungere questi obiettivi il Comune di Milano ha prodotto un Piano (PAES – Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) dove vengono individuate per gli edifici azioni di riqualificazione energetica, riduzione dei consumi elettrici e delle emissioni, nelle costruzioni del patrimonio pubblico ed in quelle del patrimonio residenziale privato, individuando misure regolamentari, incentivanti e di formazione della cittadinanza. Questi obiettivi saranno ovviamente realizzati principalmente dai privati e dai vari stakeholder, ma affinché non rimangano sogni nel cassetto è necessario risolvere due grandi ostacoli, da una parte il problema della conoscenza e sensibilizzazione e dall'altra la finanziabilità degli interventi.

Inoltre per incrementare l'uso di fonti rinnovabili proponiamo una autentica "Green economy comunale" promossa dal Comune in veste di facilitatore tra aziende private, artigiani, cooperative di giovani per promuovere iniziative innovative nel settore e per promuovere gruppi di cittadini-consumatori (GAS) per l'acquisto di pannelli solari; fino alla promozione della formazione nelle scuole.

Proposte per decarbonizzazione: efficienza energetica, aumento rinnovabili

- Costituzione dell'Assessorato all'Energia & Clima
- Ampliare la diffusione degli sportelli Energia ai quartieri: si propone che il Comune di Milano diventi soggetto facilitatore per i privati ed i condomini, tramite lo Sportello Energia ed in rete con altri soggetti del territorio (imprese/ESCO: edilizia, impianti, servizi energia, rete CNA, ecc.) affinché possa essere garantito il necessario supporto ai cittadini/amministratori condominiali, imprese, PMI, ecc., nelle scelte per l'efficienza energetica e l'uso di fonti energetiche rinnovabili (informazione, coinvolgimento, partecipazione, strumenti, incentivi, sgravi, sostegno)
- Detrazione dai "tributi" comunali dei costi sostenuti per gli interventi di efficientamento energetico (oltre agli sgravi fiscali nazionali);



- Creazione di un Albo/registo dei professionisti qualificati che effettuano diagnosi energetiche, studi di fattibilità e progettazione integrata atta al risparmio energetico;
- Finanziamenti agevolati per interventi di efficienza energetica ed acquisto tecnologie da fonti rinnovabili; facilitazioni per l'accesso al credito; generazione di un plafond casa; tassi agevolati, garanzie fidejussorie; Creazione di un Fondo rotativo comunale.
- Innovazione dei sistemi decentrati di produzione di energia elettrica.
- Progettazione e creazione di "smart grid", secondo il modello di internet applicato all'energia.
- Oltre alla realizzazione obbligatoria di nuovi quartieri "nZEB", incentivare gli interventi di efficienza energetica in condomini/edifici esistenti qualora superino i limiti previsti dalla normativa (attraverso una progettazione integrata edificio-impianti).
- Promozione della cogenerazione, micro-cogenerazione, geotermia.
- Sostegno a soluzioni cooperative per gli inquilini (Gas dell'energia) che adottano pannelli solari da installare negli edifici o in luoghi opportuni vicini o di proprietà di enti o società disponibili all'affitto (tetti di capannoni, di supermercati, pensiline di stazioni ferroviarie etc.).
- Ampliamento dell'illuminazione pubblica utilizzando le tecnologie più avanzate sul fronte del risparmio energetico.
- Contrasto alla progressiva privatizzazione di A2A, orientandola verso l'innovazione e ricorso alle energie alternative

Le azioni proposte nel PAES - Piano d'azione per l'energia sostenibile, sono il potenziamento dell'efficienza dei servizi di trasporto pubblico e favorire la mobilità sostenibile (ciclabile, elettrica, car sharing ...).

Noi aggiungiamo le seguenti

Proposte per la mobilità:

- Integrazione tariffaria del trasporto pubblico nell'ambito della Città Metropolitana.
- Creazione ed organizzazione policentrica di isole pedonali e aree a velocità limitata.
- Formule di incentivazione alle forme di car sharing ecocompatibili: car/scooter sharing elettrico, bike sharing, bicibus e pedibus (quest'ultimo da organizzare in accordi tra il Comune e le associazioni) e sconti agli abbonati ATM per l'utilizzo dei servizi di sharing.
- Incentivazione alla sostituzione del parco auto privato o all'efficientemente energetico dell'edificio privato attraverso agevolazioni sul car sharing elettrico, l'abbonamento ai mezzi. Per gli edifici pubblici sfruttare il conto termico 2.0 (decreto 26/2/2016).
- Riorganizzazione e completamento dei percorsi ciclabili e favorire il parcheggio delle biciclette.
- Creazione di condizioni per cui tutti i mezzi di trasporto pubblico viaggino su corsie preferenziali.
- Valorizzazione e ampliamento del ruolo dei passanti ferroviari e integrazione informativa col sistema dell'ATM.
- Favorire i parcheggi di interscambio il più possibile vicino alle grandi arterie di comunicazione extraurbane. Istituzione di parcheggi gratuiti e/o agevolati per i possessori di abbonamenti metrotranviari.
- Istituire un tavolo permanente di confronto e risoluzione con le ferrovie su: fruibilità del servizio, inquinamento acustico, manutenzioni, gestione del patrimonio immobiliare e del territorio circostante, scali ferroviari, ecc.
- Discutere con la cittadinanza costi e benefici in merito alle proposte di riapertura dei navigli.
- Messa in sicurezza dei fiumi interrati oggetto di esondazioni quali il Seveso
- Interconnessione degli spazi verdi della città metropolitana (per esempio con piste ciclabili).
- Adeguamento, con la partecipazione dei cittadini e degli utenti, dell'organizzazione oraria del trasporto pubblico con particolare analisi dei reali tempi di attesa e di esigenze nel periodo estivo e dei giorni prefestivi e festivi.



- Superamento delle barriere architettoniche nell'ambito del Trasporto Pubblico, affinché ognuno possa muoversi liberamente nello spazio cittadino e nelle zone limitrofe. Tutti i mezzi pubblici devono avere un accesso con pedana; al fine di garantire il trasporto a chi è impossibilitato istituire bandi e fondi ad hoc per agevolare l'utilizzo dei mezzi specialistici oggi spesso gravosi per molte famiglie.

Milano e il diritto alla casa

(Art 3 della Costituzione)

L'emergenza casa per i settori popolari più deboli deve essere posta quale priorità dalla prossima amministrazione comunale. 89.496 alloggi ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) su base provinciale, dei quali 61.134 di proprietà ALER e 28.362 di proprietà del comune di Milano, sono un immenso patrimonio di cui l'amministrazione pubblica si è occupata poco e male negli ultimi decenni. 9.754 alloggi di ERP vuoti (dati della Prefettura al 18 novembre 2014) a fronte di 23.989 richieste di assegnazione da bando sono uno scandalo inaccettabile, che sta alla base dell'ondata di occupazioni abusive che si attestano a 4.016. La scelta del Comune di Milano di affidare il proprio patrimonio di edilizia residenziale pubblica alla gestione di MM S.p.a. poteva rivelarsi una scelta gestionale molto positiva, ma, al momento, molte delle legittime aspettative dei cittadini sembrano andare deluse. Ad oggi non si è, difatti, evidenziata una radicale svolta operativa. Una svolta che avrebbe potuto avere anche un'influenza indiretta sugli alloggi di proprietà ALER (la cui gestione è posta sotto il controllo dell'amministrazione regionale).

"Milano in Comune" ritiene che in materia di politiche abitative la prossima amministrazione comunale debba operare una svolta significativa per poter andare incontro alle legittime aspettative delle fasce più deboli della popolazione milanese che percepiscono, correttamente, la casa quale un bisogno fondamentale ancorché prima che un semplice diritto. Va verificata la messa in atto dei "PEBA" ("Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche - art. 32, comma 21 della legge n. 41/1986 e art. 24, comma 9 della legge n. 104/1992); dove è possibile, cercare di abbattere le barriere in un lavoro trasversale con enti privati o pubblici cercando soluzioni a lungo termine.

5

Risorse.

L'intervento di qualsivoglia gestore degli alloggi di proprietà comunale dovrà essere sostenuto dalla messa a disposizione di adeguate risorse economiche pubbliche. L'obiettivo primario della futura amministrazione dovrà essere quello di azzerare nell'arco temporale di massimo un anno il numero di alloggi di proprietà comunale attualmente sfitti in quanto non assegnabili perché necessitanti opere di ristrutturazione/adeguamento impianti. Il costo preventivato per ogni singolo alloggio per porlo in condizioni di poter essere assegnato ammonta a circa Euro 15.000,00. Per condurre a termine la ristrutturazione degli oltre 2.500 alloggi ancora ad oggi sfitti dovrà, pertanto, essere stanziato un importo di circa 38 milioni di Euro.

Proponiamo che 32 milioni di Euro si ricavano dalla vendita al Governo della quota di proprietà del Comune di Milano dei terreni di proprietà di AREXPO. Il cruciale intervento di ristrutturazione degli alloggi sfitti dovrà accompagnarsi a un grande piano di manutenzione ordinaria e straordinaria. Ciò potrà permettere di riattivare una consapevole compartecipazione dei vari comitati inquilini, i quali devono diventare i veri custodi del bene pubblico, migliorando il decoro delle nostre periferie e la qualità della vita. Una politica di corretta manutenzione è il necessario presupposto per ridurre al minimo la morosità degli inquilini nel pagamento di canone e spese, determinando in tal modo un corretto flusso normale di pagamenti.



E' necessario che il Comune di Milano aumenti significativamente lo stanziamento ordinario di fondi, ammontante ad Euro 21 milioni, attualmente stanziati su base annua e profondamente inadeguati. Il Comune di Milano dovrà, inoltre, chiedere che Regione Lombardia porti la quota del proprio bilancio destinata alla gestione e ristrutturazione degli alloggi ALER di ERP ad almeno il 2%. Chiediamo con forza che il Comune sia autorizzato a derogare al patto di stabilità attivando i mutui necessari alla costruzione di almeno 3.000 nuovi alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Espansione del microcredito

Proponiamo che venga attivata una potente molla di microcrediti, garantiti dal Comune di Milano, per ampliare una complessiva politica per la casa e ciò in chiave puramente integrativa e non sostitutiva dell'intervento pubblico. L'assegnazione di alloggi in stato di fatto non può tradursi in una misura che vada a penalizzare coloro che non hanno le possibilità economiche di anticipare somme di denaro per effettuare i lavori indispensabili all'assegnazione. Il rispetto della graduatoria di assegnazione deve essere ferreo, ad eccezione delle sole assegnazioni in deroga. Nel caso in cui l'avente diritto non abbia la possibilità economica di anticipare gli importi per i lavori di ristrutturazione minima, dovrà essere il Comune a farsi promotore e garante dell'ottenimento di prestiti a basso tasso d'interesse da parte degli istituti di credito. Gli importi così ottenuti dovranno essere restituiti dell'assegnatario che li potrà decurtare dai canoni dallo stesso dovuti.

Le occupazioni abusive: la spia di un dramma sociale non affrontato

La presenza di quasi 10 mila alloggi pubblici sfitti sul territorio milanese spiega ed è causa prima del fenomeno delle occupazioni abusive. Se le Istituzioni negli ultimi anni non hanno risposto al bisogno di un alloggio da parte della cittadinanza maggiormente svantaggiata economicamente non ci si può poi lamentare se chi è in comprovato stato di necessità, decida di occupare un appartamento colposamente lasciato sfitto. Le occupazioni abusive sono la spia dell'assenza di una politica della casa pubblica e di un dramma sociale di migliaia di cittadini che ci si rifiuta colpevolmente di affrontare. Una seria politica della casa dovrebbe prevedere l'immediato ripristino e assegnazione degli alloggi vuoti e in stato di abbandono, nonché adeguati investimenti pubblici a sostegno dell'affitto. Come Milano in Comune proponiamo che il Comune di Milano dia immediata applicazione al Protocollo di intesa firmato il 3.12.2012 con le OO.SS. e sospenda nel frattempo ogni operazione di sgombero, quantomeno nei confronti delle famiglie dove siano presenti minori, anziani o disabili. Contemporaneamente va contrastato radicalmente il fenomeno del "racket delle case popolari" che si concretizza in "assegnazioni" di alloggi da parte di associazioni criminali che speculano sul bisogno delle persone facendo occupare (ed in alcuni casi consegnando addirittura le chiavi degli alloggi) dietro compensi in denaro che possono essere "una tantum" o tramutarsi in veri e propri affitti. Al verificarsi di tali fattispecie le forze dell'ordine dovrebbero rispondere con la massima severità nei confronti dei membri di tali organizzazioni criminali, segnalando al contempo le famiglie occupanti affinché siano svolte le opportune indagini sull'eventuale effettivo stato di bisogno delle stesse per affidarle, ove si rendesse necessario, ai servizi sociali. In ogni caso le occupazioni gestite dal "racket delle case popolari" non potranno essere in alcun modo tollerate.

Alienazioni immobiliari

L'obbiettivo strategico è quello di una forte riduzione della lista d'attesa per un alloggio di edilizia residenziale pubblica. Conseguente che il Comune di Milano (utilizzando fondi propri, regionali, governativi ed europei) dovrà aumentare e non alienare la propria dotazione immobiliare. Non si dovrà, inoltre, estromettere alcun alloggio dalla destinazione di Edilizia Residenziale Pubblica e dovrà essere una struttura pubblica ad avere il pieno controllo di qualunque assegnazione.



Una nuova fiscalità per le politiche abitative

Non è tollerabile certamente che a Milano vi siano 80 mila appartamenti privati invenduti o sfitti. Il Comune di Milano dovrà pretendere dal Governo nazionale che venga ridata agli enti locali ogni decisione sulla tassazione degli immobili. Solo così sarà possibile operare sulla leva fiscale in forma diversificata, per aumentare la disponibilità degli alloggi in affitto convenzionato.

Un'unica gestione pubblica per gli immobili dell'area metropolitana

Riteniamo che l'ormai costituenda Città Metropolitana dovrebbe, in prospettiva, assumere le funzioni attualmente svolte dall'ALER grazie ai fondi ad essa destinati dalla Regione. Non vi è motivo alcuno affinché due cittadini milanesi si trovino con due gestioni distinte dei propri alloggi di edilizia residenziale pubblica. A tal fine solo una forte, trasparente e dimostrata capacità di risanamento del proprio patrimonio immobiliare da parte del Comune di Milano, da avviarsi sin dal primo anno della futura consiliatura, potrà permettere di affrontare l'elezione diretta degli organi della Città Metropolitana, con il credibile obiettivo di ottenere il passaggio degli immobili di proprietà ALER sotto il controllo e la gestione degli organi designati dalla Città Metropolitana. Un unico gestore per tutti gli immobili di edilizia residenziale pubblica siti sul territorio della Città Metropolitana è un obiettivo di giustizia sociale, che si può concretizzare solo attraverso la parità di trattamento, da perseguire con forza e determinazione.

Per un nuovo e diverso sviluppo urbanistico della città

(Art. 44 della Costituzione)

La mancata ratifica dell'Accordo di Programma sugli "scali ferroviari" e il dibattito che ne è conseguito, ha messo in evidenza modelli di pensiero e di sviluppo alternativi nella città. La trasformazione delle Ferrovie dello Stato in società di diritto privato, ha privato la città di Milano, che già partecipa al bilancio dello Stato in termini sicuramente onerosi, dell'opportunità di gestire liberamente e senza vincoli il suo futuro urbanistico. Infatti, la scelta di trattare le aree degli "gli scali ferroviari", come una qualsiasi trattativa tra ente e privati, è stata una scelta politica e non tecnica. La relazione sarebbe dovuta essere tra Governo e Comune di Milano. Si è trattato di una scelta dannosa per la città, accompagnata dalla incomprensibile decisione di non prevedere appieno neppure la quota a canone sociale e moderato normato dal PGT.

Per questo proponiamo un orientamento generale valido per gli "scali" come per le altre aree interessate alla riqualificazione od intervento.

- 1) Applicare a tutte le grandi trasformazioni urbane la messa in carico di adeguati spazi pubblici realizzando in luogo quelli di verde e servizi di quartiere (26,5 mq /abitante) e "perequando" le quantità edificatorie ammesse con le proprietà dove dovranno realizzarsi i grandi parchi (Goccia/AEM EX Gasometri, ex Piazza d'Armi, Parco Sud, Parco Martesana, ecc.) e i grandi servizi territoriali (dopo Expo, ex Magazzini militari di Baggio, ecc.) per altri 17,5 mq/abitante. Per ottenere ciò è necessario procedere con Accordi quadro complessivi anche dove il PGT attuale consente interventi frazionati area per area (ex caserme, ecc.).
- 2) impegno a non utilizzare la prassi di Varianti al PGT con "determine dirigenziali". Anranno incentivate le "perequazioni", così da tutelare la permanenza dei vincoli di destinazione pubblica
- 3) Destinare il contributo commisurato al costo di costruzione (4-6% del costo medio dei nuovi edifici e delle ristrutturazioni), oggi disperso nei rivoli del bilancio corrente, al "risanamento del patrimonio edilizio pubblico esistente e degradato" (scopo primario per cui fu istituito dalla L. 10/77 "Bucalossi", ex sindaco di Milano e poi ministro dei LL.PP.), con priorità assoluta all'edilizia economico-popolare.



- 4) Approvare il più rapidamente possibile un nuovo PGT improntato ai principi della riduzione del consumo di suolo non urbanizzato e della realizzazione effettiva di 44 mq/abitante nelle trasformazioni urbane del già urbanizzato, ponendoli in carico alle proprietà fondiari di quelle aree.

Il dopo Expo: fuori da AREXPO

La Città ha bisogno di uscire dalla logica finanziaria, avallata da Regione Lombardia e Comune di Milano, che ha portato a far acquistare a AREXPO (controllata pubblica) aree private a prezzi incongrui. Non appare credibile, che il nuovo futuro sindaco di Milano continui a “peccare” trovando una soluzione finanziaria pubblica, per sistemare quanto ora le banche rivendicano dall’indebitamento di AREXPO. Una sistemazione pubblica a danno in particolare del Comune di Milano. Per questo noi di Milano in Comune proponiamo di vendere al Governo nazionale le quote di AREXPO, mantenendone una quota simbolica di partecipazione.

Un’area fortemente infrastrutturata, cablata, dotata delle più moderne tecnologie deve rimanere certamente funzionale allo sviluppo culturale, produttivo e relazionale di questa metropoli. In questo senso è giusto che venga ricercata una continuità riconoscibile con il tema “nutrire il pianeta energia per la vita”. Lavoreremo quindi perché l’area venga usata per ospitare organismi nazionali e sovranazionali legati al tema dell’alimentazione e dell’acqua. Così come sarebbe funzionale un trasferimento di comparti universitari nell’area, vigilando nel contempo, perché questo non comporti uno spostamento dell’azione speculativa immobiliare sull’area di Città Studi. Coerentemente si potranno destinare spazi alla ricerca, ospitare degli incubatori di nuove aziende avanzate con attinenza al tema di EXPO, prevedendo oltresi strutture logistiche per l’agricoltura a Km0. Si determinerebbe così un circuito virtuoso e finalmente propulsivo di presenze qualificate nazionali ed internazionali. Condizione di base per attrarre, ospitare e valorizzare eccellenze.

Milano per la difesa dei beni comuni: territorio, cibo, acqua

Milano e il suo vasto territorio del Parco Sud costituisce il secondo comune agricolo d'Italia. Nel contempo Il Comune possiede MM, Milano Ristorazione, è il maggiore azionista di CAP, con Brescia è anche il maggior azionista di A2A, che cura lo smaltimento dei rifiuti di Milano e di Brescia, la produzione energetica di Milano ed il teleriscaldamento di Brescia. Per questo si possono porre le condizioni per orientare in modo virtuoso il futuro delle città e dei suoi cittadini, preservando territorio, cibo e acqua pubblica.

Milano: tutelare, riscoprire e trasformare la sua vocazione agricola

“Milano in Comune” ritiene che debbano essere create le condizioni di una trasformazione dell'attuale modello agricolo industriale, che ne costituisce la prevalente caratteristica con le sue monoculture e gli allevamenti intensivi, in direzione di una progressiva agrobiodiversità (condizione ineludibile per praticare la sovranità alimentare), reintroducendo colture abbandonate (a partire dalla frutticoltura e dalla orticoltura, dal frumento, ecc) e allevamenti ecosostenibili. Milano sia un modello ed il suo territorio diventi sperimentazione di tali “buone pratiche”.

Proponiamo forme di incentivazione verso un modello agricolo orientato alla sostenibilità ambientale (il 40% dei cambiamenti climatici sono dovuti all'agricoltura industriale e alla sua catena indotta), pena il progressivo abbandono delle attività agricole dal territorio con anche la loro funzione di presidio del territorio stesso. Vanno create e sostenute le esperienze autorganizzate del consumo critico, che devono sempre più muovere nella direzione di strutturare le filiere agroalimentari ecosostenibili. Nel rispetto della Costituzione (art.44 : Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del territorio e di stabilire equi rapporti sociali la legge impone vincoli e obblighi alla proprietà terriera privata...) proponiamo:

- Una buona pianificazione delle coltivazioni, evitando sovrapproduzioni e sprechi



- Demercificazione del cibo e applicazione di prezzi trasparenti
- Sostegno alle filiere alternative e di autorganizzazione dei cittadini (GAS)
- Apertura di centri di raccolta e distribuzione di merci a km zero con l'utilizzo dei Mercati Comunali
- La domanda di ristorazione pubblica indirizzata verso la produzione agricola biologica locale così da essere da incentivo alla trasformazione produttiva

Milano sede mondiale dell'acqua

E' nostra ferma intenzione tutelare l'acqua pubblica in osservanza della volontà popolare espressasi nel referendum del 2011. L'acqua pubblica è un bene che va tutelato contro ogni interesse privatistico e il Comune di Milano possiede le principali fonti di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua pubblica. Milano ha tutti gli strumenti per implementare una politica pubblica ad ampio raggio, che persegua obiettivi cruciali e ambiziosi quali ad esempio:

- unire i servizi idrici dell'area metropolitana milanese (MM e CAP) in un'unica azienda pubblica;
- chiediamo che la gestione dell'acqua della Città Metropolitana venga affidata ad una NUOVA UNICA AZIENDA PUBBLICA, controllata dai Comuni, in cui sia prevista la PARTECIPAZIONE dei cittadini e dei lavoratori agli organi decisionali,
- definirne l'ambito attorno al bacino Lambro-Seveso-Olona; mettere in sicurezza l'acqua dai decreti del governo e opporsi alla regionalizzazione dei servizi;
- concentrare l'azione di A2A sul territorio, mantenendo fermo il controllo maggioritario dei soci pubblici; definire una politica energetica democratica di solarizzazione della città a cominciare dalle case popolari e dal loro risanamento; favorire la rimunicipalizzazione della gestione dei rifiuti milanese;
- definire una carta dell'acqua e dei servizi pubblici ridando ai Comuni minori la partecipazione e un ruolo di gestione;

Legalità e buona amministrazione

La lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, è parte integrante di ogni serio progetto di buona amministrazione. L'istituzione della Commissione Antimafia comunale ha certamente consentito un monitoraggio attento delle infiltrazioni malavitose, ma molto resta da fare per affermare il pieno diritto dei cittadini a vivere in contesti urbani e sociali dove siano escluse le azioni della criminalità mafiosa. Preservare l'Amministrazione pubblica da ogni infiltrazione mafiosa e di corruzione, è uno dei nostri obiettivi principali, insieme alla denuncia attenta delle contaminazioni negli affari e alla promozione informativa sui fenomeni nascosti come racket ed usura.

Democrazia partecipativa

Con l'istituzione dei Municipi e l'introduzione, nello Statuto comunale, dei referendum abrogativo e propositivo Milano ha fatto un grande passo avanti nella direzione della democrazia diretta e partecipativa. Questo processo di apertura alla partecipazione dei cittadini deve continuare, mentre il Consiglio Comunale (che rappresenta i cittadini che lo hanno eletto) deve darsi, ogni giorno di più, il ruolo di facilitatore della partecipazione e mai assumere una posizione da antagonista rispetto alla cittadinanza e alle sue richieste.

MODIFICHE DA APPORTARE ALLO STATUTO:

- continuare sul cammino già intrapreso, riducendo ulteriormente gli impedimenti alla consultazione diretta dei cittadini.



- includere nello Statuto la norma per il “Bilancio Trasparente e leggibile”, affinché il bilancio preventivo e consuntivo sia leggibile nei capitoli di spesa dal cittadino.
- dopo l’approvazione di PGT e delibere di particolare impatto sui quartieri e città, deve essere lasciato un tempo determinato durante il quale, oltre alle osservazioni (PGT) previste dalla legge, siano attivate forme di consultazione comprendendo anche il pronunciamento diretto dei cittadini.
- estendere la facoltà di autenticare le firme anche ai membri del comitato promotore dei referendum, sotto loro responsabilità civile e penale
- incentivare al massimo l’uso della firma digitale
- ridurre il numero di firme necessarie per esercitare l’iniziativa popolare nei 9 Municipi.
- rimodulare il quorum di partecipazione per la validità dei referendum in relazione alla effettiva partecipazione al voto alle ultime elezioni comunali.

Allargamento verso altre forme partecipative dei cittadini

Istituire nuovi strumenti di partecipazione, agevolando l’espressione di idee, suggerimenti, necessità e priorità che emergano dai cittadini. Rendere più trasparente l’operato del Consiglio Comunale e della Giunta; dotare gli utenti delle Aziende partecipate di mezzi per proporre migliorie, denunciare disservizi e controllare la gestione delle stesse. Istituire commissioni di utenti che possano: controllare l’operato delle società partecipate che erogano servizi diretti ai cittadini (A2A, ATM, MM), denunciare i disservizi e proporre migliorie. Affinché il ruolo di tali commissioni sia effettivo, occorre attribuire loro una funzione che non sia esclusivamente consultiva, ma che metta alla pari, nelle decisioni, il Comune, la Società e gli utenti.

Spazi sociali e collaborazione attiva della cittadinanza

Il progetto sperimentale elaborato pur con estremo ritardo da parte dell’Amministrazione uscente, che mette in relazione in forma innovativa gli spazi sociali, i beni comuni e la collaborazione attiva della cittadinanza, è la strada sperimentale ed attuativa, per cambiare il modello burocratico sin qui seguito. Un’occasione preziosa ed innovativa che auspichiamo non sia sprecata nella futura amministrazione. “Milano in Comune” intende sostenere e promuovere la valorizzazione di spazi fisici legali offerti alla cittadinanza attiva nelle molteplicità di forme che questa assume nella città. Insieme a questi è possibile sperimentare la costruzione di bandi speciali, nei quali siano valorizzati nei punteggi, in modo trasparente e pubblico, le attività socialmente utili svolte in passato.

Il bilancio partecipativo

Il bilancio partecipativo è introdotto come una forma pubblica di partecipazione relativa all’impostazione del bilancio di previsione comunale e alle sue priorità. Tramite tale forma di partecipazione l’amministrazione comunale promuove la trasparenza e l’assunzione di responsabilità tanto per le spese pubbliche quanto per le possibilità di risparmio. L’attuazione deve essere disciplinata con apposito regolamento comunale.

Il bilancio di genere

Da realizzarsi a partire dal settore lavoro e sviluppo economico e dal settore salute, servizi sociali ed educativi. Il bilancio di genere, in quanto documento di bilancio che analizza e valuta in un’ottica di genere gli impegni economico-finanziari del Comune, mette in evidenza le scelte politiche del Comune stesso rispetto alle donne e agli uomini. Esistono differenze tra donne e uomini per quanto riguarda le esigenze, le condizioni, le opportunità di vita, di lavoro e di partecipazione alle decisioni, per cui politiche pubbliche indifferenziate incidono diversamente su donne e uomini senza che nessuno/a prenda coscienza di tali fenomeni. Il bilancio di genere, proprio perché impone un’analisi preventiva per genere della composizione della popolazione e delle differenti esigenze nella domanda di servizi, consente di adeguare l’offerta, rendendo l’azione di governo più efficiente, e soprattutto più efficace in termini di risposta ai bisogni effettivi. Ad es. se aumentano gli stanziamenti a favore dell’infanzia, con più asili nido, scuole materne e attività educativo/formative dopo



l'orario della scuola dell'obbligo, si espande il tempo per i genitori e soprattutto migliorano le loro condizioni di vita e le loro possibilità di lavoro.

Osservatorio comunale autonomo per valutare le politiche pubbliche

Che raccolga e diffonda informazioni sui risultati e i processi di sviluppo delle politiche pubbliche, Che valuti il grado di approssimazione agli obiettivi e ai risultati previsti nei programmi elettorali; Che includa meccanismi di partecipazione dei cittadini che desiderino collaborare alla valutazione; Che proponga, includendo la cittadinanza, nuove politiche emerse dal processo di valutazione.

Nuove municipalità e Città Metropolitana

La Città Metropolitana vive oggi tutte le difficoltà di un ente non definito, privo di elezione diretta e popolare dei suoi ristrettissimi organismi. Senza un adeguato finanziamento e legge governativa per l'elezione popolare, è destinato alla paralisi e con essa alla messa in discussione di centinaia di dipendenti pubblici. L'attuale funzionamento oltre che fortemente accentrato, sta distruggendo competenze decennali, funzioni e ruoli fondamentali per la tutela dell'ambiente e del patrimonio pubblico.

Le Nuove Municipalità milanesi, nate per consentire l'elezione diretta del sindaco metropolitano, devono poter disporre di poteri certi e definiti. La sovrapposizione di poteri con il comune, oltre ad appesantire enormemente la macchina burocratica nel definire le risposte alle istanze sociali, rischia di screditare e rendere impraticabile la prima linea di confronto tra istituzioni e cittadini. Un effettivo trasferimento di poteri nelle nuove municipalità potrebbe essere l'occasione per ristrutturare l'intera macchina comunale, valorizzando le risorse più disponibili. Ma questo lavoro, vitale quanto delicato, se non si vuole che si traduca in un seppur transitorio peggioramento della gestione complessiva, può essere solo realizzato con una forte collaborazione con il mondo sindacale. Solo se il mondo sindacale crederà in pieno alla validità di questa trasformazione si potranno ottenere risultati apprezzabili, in tempi ragionevoli.

Le nostre proposte:

- definizione delle competenze "certe" dei 9 nuovi Municipi Milanesi e orientamento alla dotazione nel tempo di autonomia e budget di spesa
- legge governativa per l'elezione diretta dei componenti il Consiglio Metropolitano, così come già previsto dallo Statuto e indizione delle elezioni popolari
- ampliamento del numero dei consiglieri metropolitani per garantire una adeguata rappresentatività territoriale
- definizione delle competenze, cessioni regionali all'area metropolitana e finanziamento strutturale delle stesse.
- difesa occupazionale e tutela professionale dei dipendenti della Città Metropolitana e stabilizzazione dei precari

Politiche sociali, povertà, immigrazione e città multietnica.

La priorità delle priorità è il complessivo intervento del Comune verso le varie forme di povertà. Convive nella Milano della moda, della finanza e dei grattacieli, la cittadinanza dei "senza voce". Gli "interventi per soggetti a rischio esclusione sociale" misurano il tasso di civiltà di un'amministrazione pubblica. Per questo ci deve essere chi pretende che l'etica venga sempre messa al primo posto orientandoci al welfare pubblico inteso come attenzione al benessere generale della persona. Proprio nel confronto/scontro tra le nuove povertà, nelle quali la crisi fa sprofondare settori della popolazione italiana, e le povertà di chi arriva in Italia dall'estero per sopravvivere si alimenta il vento razzista. Per questo una società avanzata dovrebbe aumentare e non diminuire le risorse per cercare di assistere collettivamente chi è sprovvisto di tutele personali.



Milano in Comune propone:

- L'ISTITUZIONE DEI CENTRI DONNA POLIVALENTI (oltre alla Casa delle Donne in zona 1) in ognuna delle 8 Municipalità, in spazi di proprietà comunale, ben collegati o facilmente collegabili alla rete di trasporto pubblico, meglio se collocati in piazze e in edifici inutilizzati da recuperare, in modo da contribuire a riqualificare e a rivitalizzare zone e quartieri periferici che devono diventare vere e proprie parti di città; arredati in modo confortevole e attrezzati per attività specifiche adatte a differenti esigenze.
- Ampliamento dei servizi domiciliari "per consentire ad anziani e disabili di vivere nelle proprie case, alleviando le famiglie dal pesante carico assistenziale. Anche nei periodi festivi ed weekend. Condivisione di Progetti di Vita Indipendente": con l'ausilio di enti predisposti, la famiglia e/o il diretto interessato si attivano per seguire la persona richiedente in un percorso di realizzazione della propria autonomia
- La Comunicazione non deve mancare, il Comune deve avere un proprio "megafono comunicativo" con cui raccontare la disabilità ai cittadini.
- Non trascurare la gestione del Tempo Libero: avere più spazi accessibili significa permettere a tutti di vivere la città anche nel tempo libero; quindi maggiore interazione con le associazioni di disabili che ogni giorno curano con interesse e dedizione le attività di svago tramite lo sport, le uscite comuni, i viaggi.
- Per quanto riguarda l'inclusione nel sociale, non va sottovalutata la condizione della persona e la possibilità di appartenere ad un definito contesto sociale, una persona che è messa in condizione di produrre diventa un investimento per tutta la società; per questo motivo, già a partire dalla Scuola bisogna garantire ambienti e locali regolari (=a norma) e attivare progetti di "crescita" con la collaborazione di figure preposte ad assistere la persona nella propria autonomia (a seconda del grado/tipo di handicap).
- Ampliare i servizi di osservazione e prevenzione dalle dipendenze.
- Sviluppare processi di analisi e previsione dell'andamento demografico della popolazione e della organizzazione familiare, prevedendo ipotesi di adeguamento dei servizi di welfare per cittadini single, anziani soli e persone non inserite in reti familiari. Milano rappresenta crocevia e luogo di riscatto per tanti che pur vivendo per decenni in questo territorio vivono in una dimensione perenne di "fuori sede" e non sviluppano legami familiari che rappresentano la prima cintura di "assistenza" e supporto in casi di malattia cronica, semicronica permanente o temporanea. Sono cittadini soli, la cui percentuale è sempre in aumento, che sfuggono alle attuali politiche dei servizi pubblici.

La Milano multietnica e la partecipazione

I cittadini immigrati rappresentano una componente stabile della nostra città. Stabilmente presenti nei lavori e nell'apporto al reddito cittadino. E' necessario quindi riconoscerne il diritto al voto amministrativo, così come garantirne i diritti religiosi nei luoghi di culto. Così come appare ineliminabile dover affrontare i temi della casa, del lavoro, della scuola e della salute, in un processo di integrazione avanzato. Infine, Milano è anche ormai uno degli Hub di smistamento dei flussi migratori verso i paesi del Nord Europa. Ci si è certamente attrezzati per svolgere un compito così oneroso, ma è necessario reperire risorse aggiuntive dal governo centrale. L'Amministrazione inoltre, deve porsi l'obiettivo di affrontare la "cosiddetta questione rom" sottraendola a discriminazione e pregiudizio, alla strumentalizzazione politica e includendo i cittadini rom a pieno titolo nella comunità. Lo strumento di questa azione è la Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti – Attuazione comunicazione Commissione europea n. 173/2011 approvata nel 2012 dal parlamento italiano e dal parlamento europeo. Dialogo e coprogettazione sono gli assi fondamentali dell'inclusione sociale e civile delle comunità rom: superando la logica dei campi con progetti individuali; garantendo formazione e corsi professionali per giovani per consentire l'accesso a progetti di



microimprenditorialità, microcrediti per attività legate anche a lavori tradizionali; recupero scolastico dei giovani con progetti governati dall'assessorato competente; progetti innovativi che facilitino l'accesso e la

frequenza superando discriminazione e pregiudizio coprogettati con insegnanti e genitori; progetti di homeschooling per le situazioni più difficili; attività di prevenzione e progetti di per le donne rom di educazione e gravidanza; progetti di educazione alla legalità.

Senza salute non c'è qualità della vita

(Art. 42 della Costituzione)

La speranza di vita sana (cioè senza malattie) è tendenzialmente diminuita di cinque anni per gli uomini e addirittura di dieci per la donne. L'anno peggiore per la mortalità, cresciuta del 10% rispetto all'anno precedente è stato il 2015. Per noi, l'aumento della povertà e il degrado del servizio sanitario pubblico sono due cause importanti, ma non le sole. Il resto è causato dal degrado ambientale. Abbiamo un criterio ispiratore: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" art. 42.

Proponiamo

- L'intensificazione dei controlli sulle sostanze chimiche distribuite in agricoltura e nei cibi coi pesticidi, diffusi in ambiente dai processi di lavoro che utilizzano più di 100.000 sostanze chimiche e diffondono negli ambienti di vita gli inquinanti con i loro prodotti e i loro rifiuti
- L'eliminazione delle liste d'attesa per le analisi e gli interventi urgenti
- Il monitoraggio dei tumori di origine (metodo Occam) occupazionale. A Milano sono state censite più di 100 aziende con la presenza di rischi eccessivi di cancro; fra queste l'Alfa Romeo, e ben 43 aziende con rischio di mesotelioma da amianto. Con questo metodo è possibile controllare il carico di tutte le malattie che comportano un ricovero, e programmare quindi adeguati interventi. Da più anni ormai la Regione Lombardia, pur avendo assorbito nel suo programma sanitario il metodo OCCAM, lo tiene bloccato e di fatto ne impedisce l'utilizzo.
- Il piano Amianto regionale precisa gli interventi da effettuare per la eliminazione dell'amianto dai luoghi di vita e di lavoro. Esso è scaduto nel 2015, senza aver raggiunto l'obiettivo che si era posto, di eliminare completamente l'amianto dalla regione in concomitanza con l'Expo. Noi proponiamo la bonifica completa di tutti gli edifici scolastici, delle aziende sanitarie, dei centri universitari,
- La bonifica delle aree dismesse industriali e le discariche abbandonate. In carenza di aree edificabili, a Milano si è aperta la corsa alle aree inquinate, per riutilizzarle, in specie per edifici abitativi e commerciali. La speculazione opera in spregio a qualsiasi precauzione per tutelare i cittadini che possono essere esposti agli inquinanti ivi depositati. Sarà nostro impegno realizzare un piano bonifiche che vincoli la possibilità di interventi su aree inquinate a regole precise e privilegi interventi con restituzione di dette aree alla fruizione pubblica, dopo la bonifica. Art. 44 della Costituzione: "...la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata ...ed impone la bonifica delle terre..."
- L'inquinamento dell'aria uccide. Le polveri sottili sono all'origine di tumori e malattie gravi (lo denuncia l'Ocse). A Milano sono regolarmente superati i limiti consentiti. L'aria pulita è un diritto, un moderno diritto. Proponiamo: una drastica riduzione del traffico, il contrasto alla circolazione dei Suv e auto diesel. Una moderna metropoli come Milano al pari di quelle europee, deve incentivare lo sviluppo dell'auto elettrica e del trasporto urbano elettrico, ponendosi l'ambizioso obiettivo a partire dal 2020 di una riduzione costante della circolazione Suv e auto diesel e un piano che in tempi definiti imponga la modernizzazione degli impianti di riscaldamento e favorisca l'impiego di energie rinnovabili.



- Esaminare accanto ad altre soluzioni urbanistiche, la creazione di una “città della scienza”, che inglobi Città Studi e i due ospedali l’Istituto dei Tumori, il neurologico Besta col progetto di trasformare l’area in una zona senza traffico.

Milano, la città dei diritti e della cultura. La cultura dei diritti.

Gli ultimi 5 anni sono stati caratterizzati dalla volontà di riconoscere, legittimare, tutelare quei diritti che ancora nel nostro paese faticano a trovare un riconoscimento. Sostenuta in modo unanime dai movimenti e dalle associazioni della sinistra sociale che da anni lottano per diritti di parità, inclusione, cittadinanza, libertà di scelta, sfidando polemiche pretestuose e pregiudizi, Milano ha saputo interpretare l’esigenza diffusa nel nostro Paese di istituire forme giuridiche tali da consentire l’esercizio di diritti di libertà, diritti sociali, diritti umani.

Il registro delle unioni civili, il registro per il testamento biologico, la casa dei diritti, le attività a sostegno dell’inclusione sociale, l’assistenza nei confronti dei rifugiati, i progetti sperimentali, la promozione culturale contro le mafie e il razzismo, le attività a sostegno della cultura della pace e del dialogo, sono solamente alcuni delle attività di successo che hanno riscattato Milano da anni di chiusura e oscurantismo.

Nel favorire il dialogo e il confronto sui diritti, Milano ha così favorito un rilancio culturale nel segno dell’inclusione e dell’apertura al confronto, rivedendo non solo l’organizzazione e l’idea culturale città secondo criteri di ottimizzazione e riorganizzazione delle risorse ma anche promuovendo, nonostante la crisi, nuove attività. Bissare il successo di risultati è impossibile, soprattutto per una amministrazione comunale che non ha un potere legislativo vero e proprio, ma può operare solo ed esclusivamente attraverso i servizi amministrativi.

Come “Milano in Comune” ci impegniamo a mantenere, garantire e rilanciare attività ed i servizi istituiti dal Comune di Milano negli ultimi 5 anni.

Riguardo ai diritti l’impegno a:

- attuare, con la collaborazione delle municipalità, un sistema integrato di azioni di prevenzione e lotta alle discriminazioni e alle violenze di genere, su sfondo sessuale, antico, religioso e culturale.
- presidiare il territorio con l’obiettivo di presidiare e contrastare fenomeni di abbandono scolastico, anomia, dipendenze e/o disturbi alimentari in caso di minori a causa di fenomeni di bullismo, esclusione sociale e discriminazioni.
- istituire un osservatorio sperimentale per il supporto a casi di discriminazioni multiple.

Per le politiche culturali.

- Promuovere la policentricità della metropoli attraverso una stagione culturale che guardi all’esempio di altre esperienze italiane. Portare fuori dai luoghi tradizionali e verso gli spazi di aggregazione periferici le proposte culturali dei vari promotori locali, mettendole a disposizione di un pubblico quanto più ampio. Contemplare la possibilità di individuare spazi urbani decentrati, con caratteristiche “centrali”, che possano ospitare eventi collegati tra loro (superando il centro come passaggio obbligato). Pensare ad eventi culturali dove si contaminino forme di cultura alta e bassa, arricchite da forme di sperimentazione finalizzate all’aggregazione dei residenti dei quartieri attorno al loro territorio.
- Sostenere la politica iniziata negli ultimi anni di un passaggio dalla logica degli “eventi culturali” secondo un calendario ‘liturgico’ e consueto, ad una politica cittadina onnicomprensiva delle arti non solo come consumo, ma come veicolo di benessere, sapere, economia, aggregazione, socialità, e



quindi di progresso per tutti. Favorire il networking ma anche la capacità di produrre cultura attraverso metodi non convenzionali e fuori da luoghi e spazi consolidati.

- Sperimentare forme di “crediti sociali” per le associazioni culturali e di volontariato iscritte nei registri comunali che da anni animano il tessuto urbano con iniziative, eventi e servizi in continuità. Crediti sociali che possono essere “spesi” nell’affitto di spazi comunali, o nello sconto su occupazioni, deroghe, e/o in gratuità di spazi che per organizzazioni non lucrative (onlus) e di promozione sociale non riuscirebbero ad usufruire per costi proibitivi per realtà di questo tipo, e destinare dei referenti dell’amministrazione a sostegno di queste attività di supporto all’associazionismo.

La scuola è pubblica

Riaffermiamo il nostro NO alle privatizzazioni nel campo dell’istruzione e, nel rispetto dell’art.33 della Costituzione, ai finanziamenti pubblici alle scuole private. In particolare riteniamo fondamentale che l’Amministrazione Comunale consideri la scuola dell’infanzia come la scuola pubblica statale, non un servizio suscettibile di esternalizzazione o da affidare ai privati. Milano è stata in passato al centro dell’iniziativa di promozione del diritto allo studio. Milano e la sua Area Metropolitana devono ritornare protagoniste nello sviluppo della conoscenza e del diritto allo studio.

In particolare proponiamo:

- Attuare progetti di contrasto alla dispersione scolastica, investendo risorse consistenti per combattere questa vera e propria piaga sociale e costruendo una rete tra scuole - inclusa la scuola primaria e secondaria di primo grado - per un intervento sistematico ed efficace;
- Riaprire le civiche scuole serali - inclusi i Licei - per consentire ai lavoratori di qualificarsi e per la valorizzazione della cultura;
- Gli edifici scolastici devono essere conformi alle norme vigenti sulla sicurezza: sicurezza strutturale, elettrica, normativa anti incendio, ecc.;
- Incentivare le politiche del Comune per i giovani;
- Gli edifici scolastici, dopo l’orario delle lezioni, devono poter essere utilizzate sia per attività di recupero per studenti, promozione culturale e attività di socializzazione per giovani e adulti.
- Il progetto “Scuole Aperte” deve essere potenziato e sostenuto dal Municipio attraverso un gruppo di lavoro. L’obiettivo è rendere i nostri quartieri e Municipalità attive e vitali anche nelle ore serali contribuendo in questo a diminuire l’insicurezza percepita.